

TAORMINA
I giovani democristiani
contro la svolta a destra

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA
Drammatica protesta
dei senzatetto in Campidoglio

A pag. 9

La Confindustria interviene pubblicamente con il suo giornale

Pressioni e ricatti per trovare appoggi alla svolta a destra dc

Questa mattina il « vertice » quadripartito - Le manovre democristiane e del PSDI - La Direzione socialista conferma le proprie precedenti posizioni - Gli interventi nel dibattito dell'organo dirigente del PSI - Domani la Direzione dc

Uno scontro di fondo

LA CRISI continua a trascinarsi nelle forme contorte che la DC le ha impresso fin dall'inizio: e ogni giorno che passa, dietro l'intricco defatigante degli incontri e delle consultazioni, emerge con crescente chiarezza la volontà democristiana di imporre un marchio di destra alla situazione politica.

Vi è tuttavia in proposito, da parte dei dirigenti democristiani e dei loro corifesi socialdemocratici, un tentativo smaccato di far convergere il presentimento di un unico problema del referendum e del divorzio. Ciò è esattamente il rovescio della verità.

Questa mattina il presidente del Consiglio incaricato, Giulio Andreotti, riunirà intorno a un tavolo i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Si tratterà del primo « vertice » quadripartito dopo l'apertura da parte ministeriale della crisi che venne proclamata, appunto, dopo una riunione del genere, svoltasi a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Colombo.

sembrano contrari a fornire ancora una volta appoggio alla DC per una prospettiva del genere. I repubblicani stimo auspicabile la prospettiva elettorale e affermano che non entreranno in un governo che non escluda il referendum. I socialisti, che hanno tenuto ieri sera la riunione della loro Direzione, hanno confermato il proprio atteggiamento, richiamandosi ai precedenti deliberati e pronunciandosi — nel corso di una prospettiva elettorale — per una soluzione governativa concordata.

Le varie posizioni, dunque, appaiono immutate. Per quali ragioni, allora, la DC — che domattina riunirà la Direzione del partito — continua la serie dei giri di valzer intorno al tentativo di formare il governo, senza assumere una posizione chiara e definitiva su nessuno dei grandi problemi sul tappeto? La sostanza è che il partito dello « Scudo crociato » desidera, in questa fase cruciale della crisi, ogni sforzo per trovare appoggi, complicità, o almeno compromissioni, per sostenere la propria linea di progressivo accostamento a destra.

Sindacalisti italiani raccontano il « miracolo vietnamita »

Le impressioni riportate dai segretari di FIM, CIM e UILM Trentin, Carniti e Benvenuto che hanno trascorso otto giorni nella Repubblica democratica del Vietnam

Come viene fatto fronte vittoriosamente alle più raffinate e micidiali innovazioni tecnologiche dell'esercito aggressore americano

Necessità di rafforzare il movimento di solidarietà per il risarcimento di Hanoi e per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi

A PAGINA 11

Il negoziato anglo-maltese è finito in un clima molto teso

Rotte le trattative per Malta

Dura accusa di Dom Mintoff: « La NATO ha tentato di darci un ultimatum »

In un clima di tensione e di violenta polemica sono stati improvvisamente rotti ieri i negoziati anglo-maltesi ripresi dopo due giorni da Villa Madama, con la partecipazione, oltre al Premier maltese Dom Mintoff e al ministro della Difesa inglese lord Carrington, del segretario generale della NATO Luns e del ministro degli esteri italiano.

altri. Siamo un paese libero che intende difendere la sua sovranità. Le trattative potranno essere riprese? Mintoff: « Dipende se il segretario generale della NATO cambierà atteggiamento e proposte. In queste condizioni non è una trattativa. Luns non è venuto qui a Roma in buona fede ».

con il governo. Ciò che noi, NATO e Gran Bretagna, chiediamo è un sì o un no. Quando si tratta bisogna saper mutare riprese? Mintoff: « Dipende se il segretario generale della NATO cambierà atteggiamento e proposte. In queste condizioni non è una trattativa. Luns non è venuto qui a Roma in buona fede ».

(Segue in ultima pagina)

Nuova forte scossa ad Ancona



ANCONA — Alle 13,19 di ieri una nuova forte scossa di terremoto (valutata attorno al 7° grado della scala Mercalli) ha sconvolgato ancora i timidi tentativi di ripresa di vita nella città che fino a sera ha ripreso l'aspetto spettrale che ormai la caratterizza da sei giorni. Si valutano i primi, gravi danni al centro come in provincia. Oggi A PAGINA 5

L'imperialismo americano assolve e premia il regime di Atene

Accordo tra Nixon e i colonnelli: il Pireo base della Sesta Flotta

Confermate le indiscrezioni delle scorse settimane: la base includerà alloggi per tremilacinquecento familiari dei marinai - « Nessuna protesta dalla NATO » - Manifestini di opposizione per le vie di Atene

ATENE, 8. Il governo di Washington e il regime dei colonnelli greci hanno raggiunto un « accordo di principio » per la trasformazione del Pireo, il porto di Atene, in base permanente della Sesta Flotta americana. Lo annuncio, dato a Washington dal portavoce del Dipartimento di Stato, è stato accolto con evidente euforia dai portavoce della dittatura, che vedono in esso una pubblica conferma della protezione accordata a quest'ultima dall'amministrazione Nixon. La stampa ufficiale, che pubblica la notizia con grande rilievo nella prima pagina, dà particolare rilievo alle dichiarazioni del portavoce, secondo le quali « la NATO è stata informata e non vi risulta che vi siano state proteste ».

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascistico è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha quattro unità della Sesta Flotta aveva successivamente confermato, in modo implicito ma clamoroso, le rivelazioni. Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni. Conseguentemente, verranno costruiti alloggi e servizi per tremilacinquecento familiari dei militari americani interessati. Il portavoce ha aggiunto che l'accordo « non muta l'atteggiamento di Washington verso il regime militare greco e la sua delusione per la lentezza con la quale la democrazia si riorganizza in Grecia ». Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni.

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascistico è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha quattro unità della Sesta Flotta aveva successivamente confermato, in modo implicito ma clamoroso, le rivelazioni. Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni.

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascistico è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha quattro unità della Sesta Flotta aveva successivamente confermato, in modo implicito ma clamoroso, le rivelazioni. Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni.

Una conferma

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascistico è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha quattro unità della Sesta Flotta aveva successivamente confermato, in modo implicito ma clamoroso, le rivelazioni. Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni.

Preso contro il compagno Zidar

da parte delle autorità di sicurezza cecoslovacche

Un assurdo provvedimento

Il compagno Ferdi Zidar, membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga, è stato nella settimana scorsa fermato e quindi invitato a lasciare la Cecoslovacchia. Ciò è avvenuto dopo che al compagno Zidar sono stati chiesti chiarimenti (in base all'art. 16 della legge di pubblica sicurezza) sui rapporti avuti con ex membri del Partito comunista cecoslovacco i quali ebbero in passato funzioni dirigenti e sarebbero oggi accusati di svolgere attività antistatali. Il compagno Zidar ha respinto con fermezza l'accusa di aver partecipato a qualsiasi attività in contrasto con le leggi cecoslovacche e di avere in qualsiasi modo abusato della ospitalità dello Stato cecoslovacco.

Poiché il compagno Zidar era stato chiamato a far parte della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti nella sua qualità di giornalista democratico italiano e proviene dalla redazione dell'Unità, il nostro giornale si è rivolto alla Organizzazione internazionale dei giornalisti perché esprima la sua protesta verso quelle autorità di sicurezza che sono responsabili di questo episodio. Il compagno Zidar è militante del nostro Partito dal 1938, è stato incarcerato e confinato dai fascisti prima, è stato poi — deportato a Buchenwald dai nazisti. Egli lavora nella stampa comunista dal 1943 e dall'agosto del 1969 era membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei Giornalisti.

La decisione del Tribunale di Roma

RESPINTI I TENTATIVI MISSINI DI AFFOSSARE IL PROCESSO ALMIRANTE

Non sono state accolte le pretestuose richieste degli avvocati del segretario del MSI, che vuole sfuggire alle prove portate dall'« Unità ». Improvvisa sostituzione del pubblico ministero - Il nuovo ha appoggiato le tesi poi respinte dal Tribunale - Gli interventi di Malagugini e di Guidi

Il segretario del MSI Giorgio Almirante, già inchiodato alle sue responsabilità di repubblicano e di collaboratore dei nazisti dalla sentenza di Reggio Emilia, ha paura di un'altra condanna. E, com'è nel suo stile, fugge. Ieri a Roma, alla ripresa del processo intentato contro il nostro giornale — che per primo pubblicò il famoso manifesto antipartitiano, il manifesto contro il processo intentato contro il ministro Mezzanona, il capo di gabinetto Giorgio Almirante — i legali del caporin missino hanno messo in atto un massiccio quanto goffo tentativo di insabbiare la causa, per rinviare il verdetto il più lontano possibile. Il tentativo è fallito. Le manovre degli avvocati del segretario del Movimento sociale, non ha avuto altro esito che quello di impegnare il tribunale dalle 11 del mattino sino alle 4 del pomeriggio. Alla fine la decisione che conta: il processo continua. Purtroppo la prossima udienza in aula, è stata fissata per il 21 marzo.

Qui assistiamo — ha messo in rilievo ancora Malagugini — alle mosse di un trombettiere che suona la ritirata. I legali di Almirante hanno presentato una serie di richieste che vogliono fare un gran chiasso, ma in verità il loro scopo è di fuggire di punto in bianco. Dopo avere definito fantasma la richiesta di riunire i processi (uno, quello di Reggio Emilia, e gli altri, conosciuti e contraria a quanto stabilisce il codice, Malagugini ha concluso rinnovando una severa critica al PM per avere accolto l'ingenuità di un guffo tentato di insabbiare la causa, per rinviare il verdetto il più lontano possibile. Il tentativo è fallito. Le manovre degli avvocati del segretario del Movimento sociale, non ha avuto altro esito che quello di impegnare il tribunale dalle 11 del mattino sino alle 4 del pomeriggio. Alla fine la decisione che conta: il processo continua. Purtroppo la prossima udienza in aula, è stata fissata per il 21 marzo.



poverino

I SENTIMENTI che noi nutriamo nei confronti della socialdemocrazia sono, come i nostri lettori sanno, propriamente di amicizia, ma dobbiamo riconoscere che da quando ritorna con sé il senatore Saragat la loro vita, sino a ieri felicemente vegetale, si è fatta difficile. Noi auguriamo sinceramente all'ex presidente della Repubblica di vivere ancora lunghissimi anni, speriamo anche che egli si adatti a un'attività festaiola, un giorno, il suo centenario. Però vorremmo che smettesse di giocare col segreto della sua vita, e di farci un gatto col topo. A forza di parlare di lui, noi ci sentiamo legati all'on. Mauro Ferri da sempre, per cui si direbbe: « quando leggiamo, come ci è accaduto di leggere ieri sul «Corriere della Sera», che detto Almirante, una volta, avrebbe « scamentato » smentito quanto si presumeva che Ferri avesse detto all'on. Casella, poco prima, un moto di simpatia alimentare ci muove verso il segretario socialista democristiano, il cui compito è stato ogni aspetto difficilissimo.

Fate caso, per esempio, al piano culturale. Enzo Casella condusse sulla «Stampa» una inchiesta molto interessante su « Che cosa leggono gli uomini politici ». Ma scuar, mia cagnolina, il giorno (sabato 5) ha interrotto sull'argomento anche l'on. Ferri, il quale a un certo punto se ne è uscito in un'occasione, con una critica troppo poco di narrativa, e a riento. Ho letto Moravia, Bassani, Casella perché detto Almirante, la circoscrizione elettorale. Ieri Siciliano ha parlato con l'on. Andreotti il quale tra l'altro ha detto: « Ho letto Bassani, Moravia e Casella certamente: fanno parte del patrimonio di cultura dell'italiano medio, no? ».

Ora voi dovete figurarvi che vita conduce ormai lo sventurato onorevole Ferri, tra Saragat che lo sprigiona, e Casella, e Andreotti, che il segretario del PSDI deve guardare come un mostro? Ma scuar, mia cagnolina, il giorno (sabato 5) ha interrotto sull'argomento anche l'on. Ferri, il quale a un certo punto se ne è uscito in un'occasione, con una critica troppo poco di narrativa, e a riento. Ho letto Moravia, Bassani, Casella perché detto Almirante, la circoscrizione elettorale. Ieri Siciliano ha parlato con l'on. Andreotti il quale tra l'altro ha detto: « Ho letto Bassani, Moravia e Casella certamente: fanno parte del patrimonio di cultura dell'italiano medio, no? ».